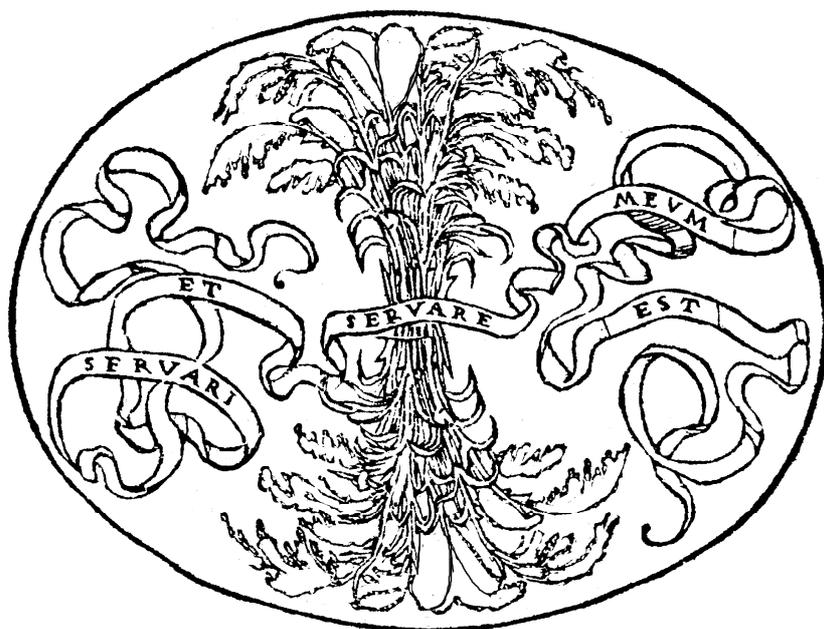


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

5/2010



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Direzione scientifica

Paola Barocchi
Miriam Fileti Mazza

Cura scientifica

Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Irene Calloud, Elena Miraglio

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

C. Occhipinti, *Editoriale*

C. Occhipinti, *Iacopo Palma il Vecchio: «Ritratti di due signore antiche» vicende estensi tra Ferrara, Parigi e Roma (1535-1579)* p. 1

S. Prosperi Valenti Rodinò, *Disegni cinquecenteschi per oreficerie ed arredi: ipotesi per una 'officina estense'* p. 15

P. Tosini, *Esercizi di stile: pittori all'opera sui ponteggi di Villa d'Este tra Cinque e Seicento* p. 25

C. Gubbiotti, *Introduzione agli inventari dei quadri e dei disegni di Alessandro d'Este (1599-1624)* p. 37

B. Palma Venetucci, *Le collezioni estensi di antichità tra Roma, Tivoli e Ferrara. I. Arredo scultoreo nelle dimore estensi* p. 51

B. Cacciotti, *Le collezioni estensi di antichità tra Roma, Tivoli e Ferrara. II. Le provenienze delle antichità estensi dagli scavi del XVI secolo* p. 77

LE COLLEZIONI ESTENSI DI ANTICHITÀ TRA ROMA, TIVOLI E FERRARA

I. ARREDO SCULTOREO NELLE DIMORE ESTENSI

Introduzione

I primi studi sulle collezioni estensi di antichità nella Vigna del Quirinale a Roma e nella Villa d'Este a Tivoli si devono allo Hülsen¹ e allo Ashby² che, agli inizi del Novecento, hanno edito gli inventari relativi (è stata di recente approntata una traduzione dello studio di Ashby con alcune note critiche da parte di Ferruti)³, mentre al Venturi si deve il merito di aver pubblicato i documenti cinquecenteschi della famiglia d'Este, utili a chiarire la provenienza delle sculture, il loro restauro e il trasferimento nelle varie residenze del cardinale Ippolito (il Palazzo a Montegiordano, la Vigna sul Quirinale e la Villa a Tivoli; secondo la moda dell'epoca egli aveva un palazzo in città, già appartenuto agli Orsini, una vigna sul colle e una villa suburbana)⁴.

A questi fondamentali contributi, si sono aggiunti in questi ultimi anni numerosi studi degli storici dell'arte sulla Villa d'Este a Tivoli⁵, sporadici articoli che hanno riguardato soprattutto la dispersione delle antichità estensi: penso alle ricerche della Corradini, che ha pubblicato la documentazione relativa alla residenza di Alfonso II d'Este a Ferrara (soprattutto utile è l'inventario del 1584⁶); penso a quelle di Carlo Gasparri, scaturite dalla edizione relativa ai marmi del Palazzo del Quirinale, che conserva ancora oggi nei suoi giardini (Fig. 1) sculture che decoravano la Vigna di Montecavallo⁷; penso, ancora, alle ricerche sui marmi Del Bufalo, acquistati dal cardinale Ferdinando de' Medici⁸, e sulla collezione di Villa Medici, cui sono stati dedicati di recente numerosi studi che hanno consentito di identificare le sculture dei giardini d'Este sul Quirinale vendute al cardinale Ferdinando de' Medici⁹; penso alle ricerche di Federico Rausa sulle antichità Orsini raccolte nel Palazzo estense di Montegiordano¹⁰, o alla pubblicazione sui marmi della collezione del cardinale Alessandro Albani¹¹, oppure ai molti contributi che hanno riguardato un particolare aspetto delle collezioni estensi: il gusto dell'esotico¹² o i ritratti di uomini illustri¹³.

Oggi si può, dunque, tentare un diverso approccio allo studio di queste collezioni, sulla base dei risultati degli studi sulla storia degli scavi di Villa Adriana¹⁴, anche grazie all'edizione commentata del *Viaggio pittorico* di Agostino Penna da parte di Paola Baldassarri¹⁵, e grazie all'edizione dei manoscritti di Pirro Ligorio: quello sulle ville tiburtine

¹ HÜLSEN 1917, pp. 85-122.

² ASHBY 1908, pp. 219-256.

³ FERRUTI 2009, pp. 274-278, con alcune proposte di identificazione.

⁴ VENTURI 1890, pp. 196-206.

⁵ Da ultimo BARISI-FAGIOLO-MADONNA 2007; OCCHIPINTI 2009.

⁶ CORRADINI 1987, pp. 163-192.

⁷ PALAZZO DEL QUIRINALE 1993; GASPARRI 1985.

⁸ CRISTOFANI 1980a; CRISTOFANI 1980b; GASPARRI 1987; WREDE 1983.

⁹ GASPARRI 1991; GASPARRI 1999; CECCHI-GASPARRI 2009.

¹⁰ RAUSA 2000, pp. 163-180.

¹¹ VILLA ALBANI 1989-1998.

¹² PALMA VENETUCCI 1998; PALMA VENETUCCI 2006; PALMA VENETUCCI 2008.

¹³ ERME TIBURTINE 1992; ERME DI ROMA 1998; PIRRO LIGORIO 2005b.

¹⁴ Per le antichità da Villa Adriana vedi RAEDER 1983; PALMA VENETUCCI 2010a, pp. 42-49.

¹⁵ BALDASSARRI 1989, ove si ricordano varie antichità ritenute, a torto, provenire da Villa Adriana (ad esempio quattro *Muse* di Cristina di Svezia) e numerose sculture estensi. Le recenti ricerche focalizzate su alcune di esse hanno eliminato i dubbi sull'ipotetica provenienza tiburtina della *Psiche* già Chigi, per la quale vedi *infra*.

ad opera di Alessandra Ten¹⁶ e quello sugli uomini illustri, corredato dei volumi di commento, curato da Beatrice Palma¹⁷. Questi ultimi lavori hanno fatto luce soprattutto sulla decorazione della Biblioteca e «Anticario» di Alfonso II d'Este a Ferrara, dove furono trasferiti numerosi marmi provenienti dalle collezioni romane¹⁸.



Fig. 1. Statua di *Cerere*. Incisione di G.B. De Cavalleriis.

Sembra quindi indispensabile fare il punto sulla consistenza delle collezioni rinascimentali estensi, presentando in questa sede alcune osservazioni preliminari che potranno sembrare talora frammentarie (la ricerca è ancora in corso: si sta completando l'impresa di una storia degli scavi di Villa Adriana, mentre lo spoglio di altri codici di Ligorio, effettuato in vista dell'edizione dell'ultimo volume di commento agli *Uomini illustri*¹⁹, ha rivelato notizie preziose su altri scavi a Roma, sul Palatino, sull'Esquilino, sul Celio). Ci si avvarrà, oltre che delle testimonianze offerte dall'architetto ed erudito napoletano, anche di quelle offerte dalle *Memorie* di Flaminio Vacca²⁰, nonché dei numerosi disegni dei taccuini rinascimentali, soprattutto del Ligorio, degli album del mantovano Jacopo Strada²¹ e di Girolamo da Carpi²², delle incisioni del De Cavalleriis ed infine delle notizie scaturite dalla documentazione offerta dal Venturi, che sono state messe in relazione con gli inventari delle dimore estensi a Roma e Tivoli (circa un centinaio di sculture erano custodite sia nella Vigna del Quirinale che nella Villa d'Este²³): ciò allo scopo di rintracciare le antichità estensi disperse nei vari musei d'Italia e d'Europa nel corso dei secoli.

Nel Cinquecento i trasferimenti di antichità sono numerosi, dal Palazzo di Montegiordano alla Vigna del Quirinale tra il 1550 e il 1554, da qui alla Villa di Tivoli a

¹⁶PIRRO LIGORIO 2005a.

¹⁷ERME TIBURTINE 1992; ERME DI ROMA 1998; PIRRO LIGORIO 2005b.

¹⁸PIRRO LIGORIO 2005b, pp. XIX-XX.

¹⁹ERME DI LAZIO E CAMPANIA, in corso di stampa.

²⁰VACCA 1594.

²¹JANSEN 1991, pp. 59-76.

²²CANEDY 1976.

²³Gli Inventari della Vigna del Quirinale del 1568, del 1572 del 1599 sono editi in HÜLSEN 1917, pp. 113-121; gli inventari di Villa d'Este del 1572 e quelli successivi sono editi in ASHBY 1908, pp. 242-256.

partire dal 1569²⁴; iniziano quindi i trasferimenti a Ferrara, a seguito del fatto che il Ligorio viene incaricato di progettare, in una parte del castello estense, uno studiolo ed un «antiquario» che possano accogliere i manoscritti, le antichità ed in particolare i busti di poeti e filosofi antichi, che dovevano adornare gli scaffali della biblioteca, secondo la moda degli antichi. Certamente fu lo stesso Ligorio a prendersi cura di richiedere a Roma, ad Alessandro de' Grandi, agente degli Este, i ritratti che il duca Alfonso doveva sistemare nella «libreria», già ultimata nel 1574; ma gli arrivi da Roma si protrarranno fino al 1576.

Desideriamo soffermarci ora sui primi risultati della ricerca, riferendoci anzitutto alla formazione delle collezioni estensi, e alle precise scelte che orientarono l'allestimento di un arredo scultoreo vastissimo all'interno delle varie dimore.

Gusto dell'esotico

Particolare interesse assume il gusto per le antichità esotiche, che anche il cardinale Ippolito si procurò in sintonia con altri collezionisti dell'epoca. Il cardinale Cesi nel suo palazzo in Borgo, Rodolfo Pio da Carpi, Ippolito d'Este e Carafa, nelle loro ville sul Quirinale, raccolgono statue esotiche: faraoni, naofori e sfingi, cinocefali e cocodrilli provenienti perlopiù dal Serapeo del Quirinale, dal Gianicolo e dall'area dell'Iseo campense; statue e rilievi raffiguranti divinità dolichene, provenienti dal santuario di Giove Dolicheno sull'Aventino, si trovano attestate nella Vigna Lisca e nelle dimore estensi.

Il gusto esotico presso gli Este si manifesta in alcune statue dei Giardini del Quirinale: la statua della Dea della Natura (Artemide di Efeso), modello di quella moderna realizzata per la fontana omonima nella Villa d'Este²⁵; alcune statue egittizzanti rinvenute a Villa Adriana, tra le quali una *Cerere*, ancora oggi nei giardini del Palazzo del Quirinale; un *Hadriano* e un busto colossale di *Iside*, oggi ai Musei Vaticani²⁶; una *Hecate vestita che portava in un vaso il belletto a Iunone*, che si trovava tra le statue da trasferire a Tivoli (già a Villa d'Este e oggi ai Musei Capitolini²⁷); una statua colossale di *Inache-Venere egiziana*, oggi a Parigi, Museo del Louvre²⁸; forse una statua di *Serapide*, oggi a Villa Medici, da identificarsi secondo la Cacciotti in una statua di marmo nero colossale di «console vestito seduto» in casa di Mastro Maturino²⁹; una statua rinvenuta sul Quirinale acquistata dagli antiquari Stampa e vista dal Ligorio nella Vigna d'Este³⁰; una statua di marmo nero, regalata dal vescovo di Narni che aveva la sua casa sul Quirinale di fronte alla Vigna d'Este³¹; una *sfinxe* in granito

²⁴ VENTURI 1890, pp. 196-206.

²⁵ PALMA VENETUCCI 2009, pp. 705-718.

²⁶ PALMA VENETUCCI 1998, pp. 787-788, tra le quali «da testa grande col petto, che fu idolo di *Diana Egiziana*, stimata sc. 25», Inv. 1599, HÜLSEN 1917, p. 118, n. 2.

²⁷ HÜLSEN 1917, pp. 108-109, n. 110, fig. 83; ASHBY 1908, p. 244, n. 34.

²⁸ È menzionata nell'inventario del 1568 – «nel statuario in mano di Maestro Maturino», «una statua di donna Egiziana vestita in piedi senza braccia più grande del naturale», HÜLSEN 1917 p. 115; alla morte del proprietario fu restaurata da Perino del Gagliardo (VENTURI 1890, p. 203) – e in quello del 1584 – «un idolo egiziano in nicchio di marmo nero» –; infatti non è ancora citata nelle descrizioni di Villa d'Este del Cinquecento (ASHBY 1908, p. 254 Appendice C, «Statue non menzionate nell'inventario del 1572»), come per esempio nella descrizione del viaggio a Tivoli 1576-1577 di Nicolas Audebert (LIGHTBOWN 1964, pp. 64-190); nemmeno Antonio Del Re ne fa menzione (DEL RE 1611, p. 33).

²⁹ Vedi il contributo di Cacciotti in questo stesso numero di «Studi di Memofonte»; HÜLSEN 1917, p. 115 (che ricorda la statua nei registri di spesa descritta come «filosofo»), VENTURI 1890, p. 203, 1569 (19 luglio). L'oggetto è quindi da identificarsi con la statua acquistata dal Cardinale Alessandro Albani ed oggi a Monaco di Baviera, per cui vedi *infra*.

³⁰ Nel catalogo della raccolta Stampa del 1573 al n. 32 è menzionata «Una statua Egiziana maggiore di naturale con la sua testa del Dio Canopo. Fu trovata in una Vigna a Montecavallo et Mess. Pirro l'ha vista in detta Vigna – 25», HÜLSEN 1917 p. 164; PALMA VENETUCCI 1998, p. 787.

³¹ VENTURI 1890, p. 203.

orientale oggi a Villa Medici³². Altre sculture esotiche erano situate nella Villa d'Este: una «statua nera» più grande del naturale fu acquistata da Federico Donati nell'aprile del 1568³³; una statua in bigio di *Fortuna*, minore del naturale, forse la «Cerrere di marmo nero minore del naturale», comprata da Niccolò Longhi e incisa da Giovambattista De Cavalleriis³⁴, una piccola statua di *Nilo*³⁵ situata a Villa d'Este insieme ad una statua del *Nilo*, moderna acefala, esemplata sull'omonima statua del Belvedere vaticano³⁶; una statua di *Cibele*, oggi a Ince Blundell Hall³⁷; una mano di bronzo di *Iside* nello studiolo di Alfonso d'Este a Ferrara³⁸.

Infine un rilievo ed un altare con Giove stante sul toro e Giunone Dolichena sulla cerva – disegnati nei taccuini rinascimentali dove se ne attestano collocazioni diverse, o nella Vigna Carafa (Smetius) o negli orti del cardinal Ferrara (Ligorio)³⁹ – potevano provenire dall'Aventino, dove era un santuario dedicato a queste divinità, e potrebbero essere stati rinvenuti negli scavi che Uberto Strozzi mantovano condusse sul colle. Un *Rilievo mitriaco con Aion Chronos* doveva trovarsi a Roma in una delle residenze estensi (certamente il rilievo era noto al Ligorio che sembra trarne spunto in un suo disegno preparatorio per la decorazione di un soffitto del castello di Ferrara), anche se i documenti lo ricordano, solamente nel Settecento, a San Martino in Rio nel ducato di Reggio, nel palazzo del marchese Sigismondo d'Este, il quale, però, possedeva antichità provenienti da Roma⁴⁰.

Palazzo di Montegiordano

La prima residenza del cardinale Ippolito ad essere decorata è il Palazzo di Montegiordano, già Orsini, dalla cui famiglia egli potrebbe avere acquisito alcune antichità: ad esempio il *Rilievo di Ervole e l'Esperide*⁴¹ per il quale si potrebbe proporre una provenienza dagli Horti Orsini sull'Esquilino⁴²; a giudicare dai documenti editi dal Venturi⁴³, arrivato il cardinale Ippolito a Montegiordano nel 1549, alcune delle sculture che egli acquistava sul mercato antiquario o di cui entrava in possesso a seguito degli scavi a Villa Adriana erano destinate all'arredo del palazzo, altre vi transitavano per essere restaurate (nel 1554 si pagò un modello di una testa da farsi alla statua di *Adriano* venuta da Tivoli⁴⁴) e destinate poi agli Horti del Quirinale, che il cardinale stava allestendo in quegli anni. Nel dicembre 1554

³² HÜLSEN 1917, p. 107, n. 106; p. 116, n. 101; la statua passava ai Medici (HÜLSEN 1917, p. 121, n. 55; CECCHI-GASPARRI 2009, p. 244, n. 313, dove si propone una sua provenienza dalla Collezione Carpi).

³³ VENTURI 1890, p. 202.

³⁴ DE CAVALLERIS [1570-1584], tav. 45, fig. 150. Si vedano *INV. TIVOLI* 1572, c. 378, dove è ricordata dentro la Grotta «una Primavera di marmo negro con la testa bianca e braccia bianche con cornucopia integra», e *STIMA CARTIERI* 1752-1753, c. 10v: «Statua intiera di Senta Fauna, detta la Buona Dea, con le braccia, faccia e cornucopia piene di uva et altri frutti di marmo bianco, e vestita e panneggiata di marmo bigio. In altezza è alquanto minore del naturale. La veste in alcune parti è rotta e gli manca un pezzo di collo, e due dita nella mano destra. Scudi 30», ASHBY 1908, pp. 242-243.

³⁵ ASHBY 1908, pp. 237, 248, nota 1; VENTURI 1890, pp. 201, 203, a proposito del *Niletto* acquistato nell'aprile 1568 da Marcantonio Villamarina, acquistato nel Settecento dal Cardinale Alessandro Albani. Al riguardo vedi *infra*.

³⁶ ASHBY 1908, p. 242, moderno.

³⁷ ASHBY 1908, p. 246, n. 40; FERRUTI 2009, p. 276, n. 40, da lui ritenuta proveniente da Villa Adriana, come anche la Raeder.

³⁸ PALMA VENETUCCI 2008, p. 82, nota 100.

³⁹ PALMA VENETUCCI 2006, pp. 184-185, tav. II, figg. 5a, b; PALMA VENETUCCI 2010b, p. 69, fig. 7.

⁴⁰ PALMA VENETUCCI 2008, pp. 81-82.

⁴¹ RAUSA 2000, pp. 166-167.

⁴² MICHELI 2004, pp. 81-145. Dall'Esquilino provengono altri rilievi a tre figure simili.

⁴³ VENTURI 1890, pp. 197-198.

⁴⁴ VENTURI 1890, p. 197 (settembre).

venne pagato lo scultore Valerio Cioli per il trasposto delle statue, appunto, da Montegiordano a Montecavallo, e per la loro sistemazione⁴⁵.

Dal momento che presso la casa di Montegiordano abitava Uberto Strozzi mantovano⁴⁶, che scavava sia sull'Aventino che sul Celio, possiamo ipotizzare che la «testa incognita» attestata nello studiolo di Montegiordano e lasciata alla sua morte, avvenuta nel 1553, al cardinale Ippolito possa provenire da uno di questi due siti⁴⁷.

Nel 1560 furono «portate due statue di marmo di San Pietro in Vinculi a Montegiordano»⁴⁸, mentre una statua ed una testa furono comprate da Antonietto antiquario⁴⁹. Sei teste di marmo ed una figura furono portate a M. Claudio de Valle a Montegiordano nel 1561⁵⁰; in questo stesso anno si eseguono lavori alle fontane di Montecavallo e Montegiordano⁵¹, lavori rimasti poi sospesi fino al 1564, per via del soggiorno del cardinale in Francia⁵². Sappiamo inoltre dai documenti editi dal Venturi che nel 1565 furono trasportate da «m. Giuliano chirurgo» alcune statue da Montegiordano a Montecavallo⁵³. Nell'inventario di Montegiordano redatto alla morte del cardinale, nel 1572, sono ancora menzionate otto *Teste*, una *Figura acefala*, un *Busto*⁵⁴, una *Leonessa*, una *Testa di cocodrillo*, una statuetta di *Bacco con cagnolino*, un *Puttino con cagnolino*, una *Testa di satiro* e tre *Teste di putto*⁵⁵: forse queste ultime furono trasferite a Villa d'Este, mentre alcune teste ritratte potrebbero essere state inviate a Ferrara per abbellire la biblioteca.

Nel palazzo di Montegiordano si trovava murato, quasi come insegna personale del cardinale, sulla facciata, il celeberrimo *Rilievo di Ercole e l'Esperide*, noto da vari disegni di artisti del Cinquecento (Fig. 2) e descritto in uno dei codici napoletani dal Ligorio⁵⁶, esposto poi, nel Settecento, nella Galleria della Villa Medici come «Adamo ed Eva» e oggi a Villa Albani⁵⁷. Questo rilievo assumeva particolare importanza celebrativa in riferimento a Ercole, mitico progenitore della stirpe estense⁵⁸; nello stesso senso si spiegavano le molte statue di Ercole presenti nelle residenze estensi, una delle quali, acefala e mancante di gambe e braccia, era stata rinvenuta a Villa Adriana a Tivoli nel 1550: essa fu richiesta al Cardinale Ippolito dal fratello Ercole I, al quale ne era stato per l'occasione spedito un disegno, appositamente eseguito da Girolamo da Carpi⁵⁹; un altro *Ercole*, minore del naturale, si trovava alla morte del cardinale nella bottega di Mastro Maturino e venne venduto al cardinale de' Medici⁶⁰; una statua pregiata in marmo nero presso lo scultore

⁴⁵ VENTURI 1890, p. 197. Potrebbero trovarsi tra queste statue «una meggia figura di Pomona» e una testa di Bacco, citate subito dopo.

⁴⁶ RAUSA 2000, pp. 163-164.

⁴⁷ ERME DI ROMA 1998, p. 39 nota 8 (B. Cacciotti).

⁴⁸ VENTURI 1890, p. 198 (maggio).

⁴⁹ VENTURI 1890, p. 197 (giugno).

⁵⁰ VENTURI 1890, p. 199 (luglio).

⁵¹ VENTURI 1890, p. 199.

⁵² VENTURI 1890, p. 199.

⁵³ VENTURI 1890, p. 200, forse un Asclepio, una Venere, un Fauno e una Diana, acquistati da lui per Montecavallo, tra il 1564 e il 1565. Potrebbe trattarsi delle statue sistemate nella Fontana della Loggia. Al riguardo vedi *infra*.

⁵⁴ INV. MONTEGIORDANO 1572, c. 478.

⁵⁵ INV. MONTEGIORDANO 1572, c. 483; per il putto con cane vedi ASHBY 1908, p. 253; cfr. CECCHI-GASPARRI 2009, p. 82, n. 79, 1-2, 291.

⁵⁶ SCHREURS 2000, p. 480, n. 546.

⁵⁷ RAUSA 2000, p. 166, fig. 4; MICHELI 2004, pp. 113-115; CECCHI-GASPARRI 2009, p. 303, n. 547.

⁵⁸ GASPARRI 1987, p. 261.

⁵⁹ Rinvenuto a Tivoli insieme ad una Venere acefala e ad un'altra statua; si veda VENTURI 1890, pp. 196-197: «Quanto alla statua d'Hercole che ella mi domanda, che anchora che sia tutta rotta et che ci manchi gran parte de membri, Io nondimeno sicome vorrei poter satisfar al desiderio de la Extia V.ra in molto maggior cosa, così gliela darò di bonissimo animo [...]. Possa essere un hercole giovane [...]» (la lettera è datata 1551).

⁶⁰ HÜLSEN 1917, p. 106, n. 62; p. 107, n. 108.

Andrea Casella era pronta per essere inviata a Tivoli ma non fu mai spedita⁶¹; un *Ercole giacente* rinvenuto forse negli scavi del Palatino, fu restaurato nel 1566-1567 da Niccolò Longhi da Viggiù⁶² e trasferito a Villa d'Este; anche nel gruppo di *Ercole con Telefo*, interpretato come Achille⁶³ (che troviamo già trasferito a Tivoli nel 1572, dopo esser stato restaurato con una cerva, non pertinente, acquistata nel 1567 da Antonio Salvi insieme ad una lepre⁶⁴, di provenienza tiburtina) è leggibile una valenza celebrativa, che alludeva alle origini della famiglia estense e forse adombrava un riferimento implicito, nel piccolo fanciullo, alla nascita divina dello stesso Ippolito: non a caso il gruppo ebbe una collocazione privilegiata, dominando la terrazza superiore della fontana dei Draghi, dove si trovava anche l'*Ercole Giacente*⁶⁵. Ancora un omaggio al mitico progenitore della stirpe estense è reso dal Ligorio che nel manoscritto sugli *Uomini illustri* gli dedica ben cinquanta *folia*⁶⁶.

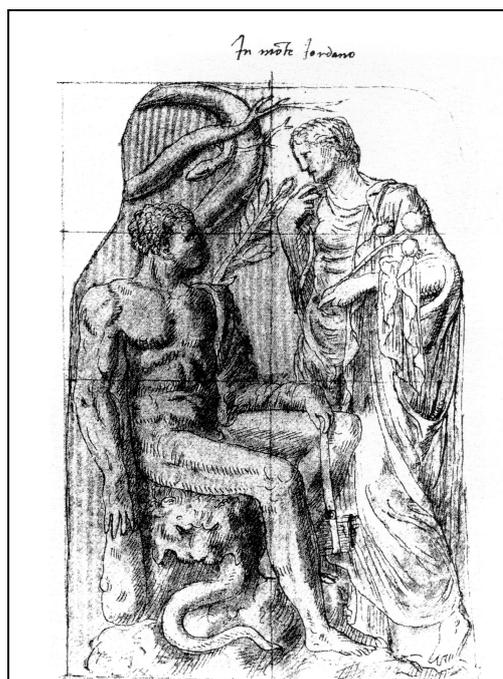


Fig. 2. Rilievo di *Ercole fra le Esperidi*. Disegno di S.V. Pighius.

Vigna d'Este sul Quirinale, già Carafa

La Vigna d'Este sul Quirinale occupò il sito della vigna appartenuta al cardinale Carafa d'Andria e sembra plausibile che alcune antichità appartenute a questa famiglia possano essere state acquisite dal Cardinale Ippolito: ad esempio una Venerina, restaurata nel 1560⁶⁷, da individuarsi tra le figure esposte nei Giardini del Quirinale oppure tra quelle ricordate presso i vari scultori in attesa di essere restaurate; un rilievo con divinità fluviale proveniente da Villa Adriana⁶⁸; alcune statue ritrovate nella Piazza d'Oro, che secondo il

⁶¹ HÜLSEN 1917, p. 109, n. 122.

⁶² ASHBY 1908, p. 224; VENTURI 1890, p. 202.

⁶³ *INV. TIVOLI* 1572, c. 377, n. 25, seconda stanza: «Un altro Hercole ignudo con Achille in braccio et una cerva di marmo in piedi intiera». Nella stima Cartieri del 1752-1753 si trova nel giardino (*STIMA CARTIERI* 1752-1753, c. 6v).

⁶⁴ VENTURI 1890, p. 201, 2 maggio 1567.

⁶⁵ DEL RE 1611, p. 54; ASHBY 1908, p. 231, tav. XXVIII (incisione del Venturini).

⁶⁶ PALMA 2005, pp. 197-229.

⁶⁷ VENTURI, p. 199.

⁶⁸ RANALDI 2001, p. 121, fig. 115.

Ligorio passarono al cardinal Carafa o furono donate a diversi principi⁶⁹, forse la *Venus Cypria* dei Giardini del Quirinale incisa da De Cavalleriis⁷⁰, oggi a Firenze, Palazzo Pitti⁷¹. Il Penna identifica tra le statue descritte dal Ligorio nella Piazza d'Oro una *Diana grande con il cane accanto*, già a Villa d'Este, oggi ai Musei Vaticani, forse acquistata dal Pacetti, una *Atalanta che teneva un cervo per le corna*, anch'essa a Villa d'Este ed oggi ai Musei Capitolini (Fig. 3); una *Diana con l'arco e le saette*, che fu restaurata nei Giardini del Quirinale come *Musa* ed è oggi ai Musei Vaticani⁷².



Fig. 3. Statua di *Artemide con la cerva*, da Villa Adriana. Disegno di A. Penna.

Forse la testa indicata nei documenti estensi come «Cicerone» che si trovava presso Mastro Maturino⁷³ potrebbe provenire dalla Vigna Carafa poi divenuta Vigna d'Este, dal momento che la notorietà del rinvenimento della testa di Cicerone a Pozzuoli da parte dell'antenato illustre, Diomede Carafa, poteva a pieno titolo giustificarne la presenza⁷⁴. Nel *Puteolanum* ciceroniano fu rinvenuta, secondo il Ligorio, un'erma dell'oratore «con le parole scritte nel petto», che ai suoi tempi si trovava nel palazzo già del conte di Maddaloni e del Cerreto, Diomede Carafa (1406-1487) a cui si dovette la scoperta, che risale quindi ad una fase di gran lunga antecedente alla redazione del trattato⁷⁵.

Vigne Carpi e Grimani

Si può supporre che anche dalle Vigne Carpi e Grimani, confinanti con la Vigna d'Este, provenissero alcune antichità. La dispersione della collezione Carpi avvenne proprio in questi anni⁷⁶, e sappiamo che certamente la *testa di Euripide in marmo nero*, rinvenuta

⁶⁹ PIRRO LIGORIO 2005a, p. 59.

⁷⁰ HÜLSEN 1917, p. 110, n. 128.

⁷¹ PALAZZO PITTI 2003, p. 648, n. 177 (C. Ciatti).

⁷² BALDASSARRI 1989, nn. 40-41.

⁷³ HÜLSEN 1917, p. 106, n. 88.

⁷⁴ HÜLSEN 1917, p. 86.

⁷⁵ LIGORIO, *Taur.* 23, c. 363; PIRRO LIGORIO 2005b, p. 156; SCHREURS 2000, p. 57; ERME DI LAZIO E CAMPANLA, (B. Cacciotti), in corso di stampa.

⁷⁶ GASPARRI 2004.

sull'Aventino secondo il Ligorio e passata al cardinale Carpi, venne acquistata dal cardinale Ippolito per la Biblioteca di Ferrara, trovandosene menzione nel Guardaroba estense nel 1584. Essa è oggi a Modena⁷⁷.

Una statua simile alla *Dea della Natura* descritta negli Horti del Quirinale, oggi ritenuta Artemide di Efeso⁷⁸, si trovava infatti «in Hortis Carpensibus», e recava sulla base l'iscrizione SVRIAE come si vede in Boissard⁷⁹: ha la corona turrata, varie collane, un manto che vela il capo, molte mammelle, evidente simbolo di fertilità, due leoncini sulle spalle, entrambe le braccia piegate al petto e cinque riquadri con animali fantastici sulla veste tubolare arcaizzante, che sembrano opera del restauratore o frutto di una sua invenzione. Sembrerebbe trattarsi del torso disegnato nel *Codex Coburgensis* in collezione Carpi, ma acefalo e frammentario: si conservano solo il pettorale con il collare, i due leoncini sugli omeri, una fila di mammelle; esso è oggi rintracciabile nell'Antiquarium della residenza a Monaco⁸⁰. Si potrebbe ipotizzare che il torso Carpi provenga dall'area di Trastevere (da cui provengono altre sculture della stessa collezione) e che la sua interpretazione, dovuta al successivo restauro come Dea Syria, si spieghi in rapporto alla convinzione che nell'area vi fosse un tempio dedicato alla dea. La statua è comunque servita da modello alla statua della Fontana della Natura ideata dal Ligorio a Villa d'Este.

Così si è ipotizzato che alcune antichità della Vigna Grimani⁸¹, situata sulle rovine della *Domus* di Attico, possano essere state acquisite per la Vigna d'Este. Una statua di Venere, per esempio, venne acquistata dal patriarca Grimani e restaurata nel 1560⁸²; anche questa statua si può ipotizzare che fosse stata sistemata nei Giardini del Quirinale. Si potrebbe pure ipotizzare che una statua di Cupido, forse l'*Eros con l'arco* rinvenuto da Giovanni Maria cavatore, che conduceva attività di scavo sia sul Palatino che sul Quirinale, possa provenire dalla *Domus* di Attico.

Formazione della collezione

La collezione dei Giardini del Quirinale in gran parte si forma a conseguenza di numerosi scavi compiuti alla Villa Adriana e alla Villa di Quintilio Varo (dove, tra il 1566 e il 1567, erano impegnati gli antiquari Stampa⁸³), ma anche al Celio, nell'area di Santo Stefano Rotondo⁸⁴, e a Montecavallo, dove sorgeva la Vigna d'Este; nel 1560 anche sulla via Appia, a Casal Rotondo e a Capo di Bove⁸⁵.

In parte gli acquisti effettuati nel mercato antiquario avvengono tramite Nicolò Longhi da Vigù⁸⁶, Antonio Conteschi ed i fratelli Stampa⁸⁷. Questi ultimi procurano anche alcune antichità, provenienti dal Campidoglio (un *Apollo*, oggi nei Giardini del Quirinale)⁸⁸ o

⁷⁷ ERME TIBURTINE 1992, p. 36, fig. 48; PALMA 2005.

⁷⁸ PALMA VENETUCCI 2008, p. 77, fig. 4a, nota 54; PALMA VENETUCCI 2009, p. 710.

⁷⁹ BOISSARD 1598, III, 2, tav. 118.

⁸⁰ WREDE-HARPRATH 1989, n. 46, fig. 21, c. 144 b.

⁸¹ Per le statue della collezione Grimani vedi da ultimo FAVARETTO-RAVAGNAN 1997.

⁸² VENTURI 1890, p. 199.

⁸³ VENTURI 1890, p. 201.

⁸⁴ VENTURI 1890, p. 197; ERME DI ROMA 1998.

⁸⁵ VENTURI 1890, pp. 197-198.

⁸⁶ Da questo scultore ben noto all'epoca (vedi MANGIAFFESTA 2009, pp. 123-136, in particolare p. 124) il cardinale aveva acquistato un *Asclepio* per la Vigna del Quirinale, menzionato solo nell'inventario del 1568, che è oggi a Villa Medici, CECCHI-GASPARRI 2009, p. 300, n. 540.

⁸⁷ Da Antonio Conteschi vengono acquistate nel 1560 due *Ninfe* con la conca per i Giardini del Quirinale, già nella Fontana della Loggia e quindi acquistate dal Cardinale Ferdinando de' Medici (HÜLSEN 1917, nn. 6-7; VENTURI 1890, p. 198), dai fratelli Stampa una *Venere* per la Vigna di Montecavallo (VENTURI 1890, p. 200; HÜLSEN 1917, p. 94, nota 24) ed un *Fauno* (ASHBY 1908, nota e).

⁸⁸ VENTURI 1890, p. 200; PALAZZO DEL QUIRINALE 1993, pp. 15-20, n. 1, (E. Ghisellini).

dal Belvedere Vaticano (cinque statue ed un vaso grande)⁸⁹, ma anche da diverse collezioni, come quella del cardinale du Bellay, morto nel 1560⁹⁰ (dalla quale vennero acquisite forse una testa di «Catone» ed una di «Orfeo», quest'ultima ricordata dallo Hondius⁹¹ e citata nell'inventario del 1584 di Alfonso II d'Este a Ferrara⁹²), di Hernando Torres⁹³ e dei Chigi⁹⁴. Infine contribuirono a incrementare la collezione anche i doni, come nel caso della statua di marmo nero, regalata dal vescovo di Narni⁹⁵.

Chigi

Anche se le fonti dell'epoca non accennano a materiali antichi rinvenuti durante i lavori di costruzione degli edifici e di sistemazione dei giardini nell'area dove sorse la Villa dei Chigi (erede di un passato archeologico che era stato messo in relazione, dalla coeva tradizione antiquaria, con gli Horti e le Terme di Settimio Severo), Agostino Chigi aveva comunque raccolto una collezione di antichità⁹⁶.

Nel marzo 1570 giungono negli Horti estensi di Montecavallo dalla Villa Chigi di Trastevere, come dono da parte di Lorenzo, figlio ed erede di Agostino il Magnifico, due statue e una «pilla» (probabilmente un sarcofago)⁹⁷. Sappiamo da precise indicazioni dei registri di spesa che le due statue vennero smurate⁹⁸. Una di esse era la *Psiche* che, trasportata già nel 1569 negli Horti del cardinale d'Este sul Quirinale, alla morte di Ippolito si trovava a Tivoli «in capo al viale del palazzo» descritta come «una statua di marmo convertita in farfalla»⁹⁹, di cui riusciamo adesso a ricostruire il percorso collezionistico. L'ipotesi di una sua provenienza da Villa Adriana può quindi definitivamente essere esclusa¹⁰⁰.

Sul verso di un *folio* conservato nell'Albertina di Vienna¹⁰¹, datato *ante* 1520, è infatti raffigurata una statua di *Psiche*, con la didascalia «nelorto d'agostin Chigi». Essa appare riprodotta da angolazioni diverse anche in due disegni del *corpus* riunito da Jacopo Strada e su tre fogli dell'Album Rosenbach di Girolamo da Carpi¹⁰², datato tra il 1549 e il 1553. In uno di questi ultimi fogli, nella parte superiore, probabilmente si può riconoscere uno degli amorini visibili nelle lunette della Sala di Galatea, ed è quindi probabile che l'artista vide la statua ancora

⁸⁹ LANCIANI 1989-2002, II, pp. 87-88; LIVERANI 1994, pp. 12-13, figg. 1-2, 5-6.

⁹⁰ LANCIANI 1989-2002, II, p. 151; ERME DI ROMA 1998, pp. 213, 285; VENTURI 1890, p. 198: marmi avuti dall'eredità Du Bellay. Vedi anche DI LEO 2001-2002.

⁹¹ HONDIUS 1627, p. 153.

⁹² DOCUMENTI INEDITI 1878-1880, III, p. 6.

⁹³ VENTURI 1890, p. 200 (anno 1566).

⁹⁴ VENTURI 1890, p. 204, (*Psyche*).

⁹⁵ VENTURI 1890, p. 203.

⁹⁶ L'inventario redatto alla morte del banchiere e datato 1520 registrava un piccolo nucleo di sculture: tra cui l'*Arrotino*, oggi a Firenze (Galleria degli Uffizi); «un satiro che tenta di violare un fanciullo» descritto dall'Aretino e dal Ligorio (probabilmente un gruppo di *Pan e Dafni*); la statua di *Psiche*, trasportata già nel 1569 negli Horti del cardinale d'Este sul Quirinale e da lì nella sua Villa di Tivoli (oggi ai Musei Capitolini); inoltre, un rilievo con il gruppo di *Europa sul toro* che non può non richiamare la notizia di Flaminio Vacca, riferendosi di certo al rilievo già nei Giardini della Villa d'Este, oggi a Villa Albani (CACCIOTTI 1996-1997).

⁹⁷ INV. TIVOLI 1572: «In varii luochi del palazzo: Un pilo di marmo bianco con due mascare di liono. Un pilo di marmo bianco quadro. Un pilo di marmo in mischio africano». Da Villa d'Este provengono i due sarcofagi di Ince Blundell Hall, nn. 221, 393, attestati nell'INV. TIVOLI 1572, n. 74 (ASHBY 1908, pp. 238, 249, nn. 74-75).

⁹⁸ VENTURI 1890, p. 204 (12 marzo), p. 205 (21 aprile); LANCIANI 1989-2002, II, p. 194; III, p. 205.

⁹⁹ INV. TIVOLI 1572, c. 378v; SENI 1902, pp. 264-266; ASHBY 1908, pp. 230, 247.

¹⁰⁰ BALDASSARRI 1989, p. 88.

¹⁰¹ STIX-FRÖHLICH BUM 1932, pp. 20-21, n. 137, tav. 45: sul verso vi è una copia da un disegno di Michelangelo per il monumento funerario di Lorenzo de' Medici; BOBER-RUBINSTEIN 1986, p. 128, fig. 95a.

¹⁰² STRADA, *Codex Miniatus*, cc. 92-93; CANEDY 1976, p. 50, R50 e R60, tav. 13; p. 60, R102.

nella villa; essa è inoltre ripresa nella figura inginocchiata che offre la pisside a Venere dell'ottava vela della Sala di Pische¹⁰³.

L'incisione di De Cavalleriis, ove la statua appare con l'indicazione «in aedibus Farnesianis»¹⁰⁴ si può verosimilmente spiegare pensando ad una confusione avvenuta tra le confinanti proprietà dei Chigi e dei Farnese a Trastevere; e, comunque, essa attesta una situazione all'epoca non più attuale in quanto la statua, come dimostra l'inventario estense del 1572, era già stata trasferita a Tivoli¹⁰⁵.

La sistemazione delle antichità nei Giardini del Quirinale

In base allo studio dello Hülsen dedicato alla Vigna d'Este sul Quirinale e alla edizione dell'inventario del 1568, possiamo fare alcune considerazioni sull'arredo scultoreo destinato soprattutto ad abbellire i giardini e le fontane, tra le quali era prevista una *Roma colossale* già in deposito presso Alessandro de' Grandi, oggi a Villa Medici¹⁰⁶, nonché sulle modalità della sua dispersione.

Nell'entrata, accanto alla casa di Mastro Michele, si trovava una *Dea della Natura*¹⁰⁷; nella Fontana della Loggia le statue di *Asclepio* e *Diana*, due *Bacchetti* restaurati nel 1560 dal Cioli¹⁰⁸, una *Venere nuda* acefala, due *Ninfe* semivestite con conca in mano, un busto di *Diana* moderno, tutte vendute ai Medici nel momento in cui la fontana venne dismessa tra il 1572 e il 1599, mentre il busto di *Claudio* e la statua vestita di *Fiume* giacente furono, forse, trasferite nella Villa d'Este¹⁰⁹. Nel giardino segreto era un *Marte* in piedi nudo, con elmo di restauro¹¹⁰. Nella Fontana del Bosco erano situati: una statua di *Venere seduta con due Amorini* (*Eros* e *Anteros*) (Fig. 4)¹¹¹, oggi ai Musei Vaticani¹¹²; due *Satirelli* con otre sul capo¹¹³; un piccolo *Sileno* a giacere con otre sotto il braccio per gettare acqua¹¹⁴; un *Amorino col cigno* che forse dovette essere trasferito a Villa d'Este (dove ce n'era uno simile seduto su anatra)¹¹⁵, dal momento che, trovandosi oggi a Ince Blundell Hall, dovrebbe far parte della dispersione settecentesca di Villa d'Este. Una statua di *Giove stante* era a *pendant* di un'altra statua colossale: entrambe trasferite a Villa d'Este, sono oggi ivi riconoscibili come *Giove* e *Saturno*, sistemati nella Sala del Trono.¹¹⁶ Nella fontana grande vi erano *Apollo* e le otto *Muse*, note dalle incisioni di De Cavalleriis, alcune delle quali ritenute provenire da Villa Adriana per via della testimonianza del Ligorio, ed oggi ai Musei Vaticani¹¹⁷. Furono restaurate come *Urania*, *Comoedia*, *Polimnia*, *Cloto*¹¹⁸, due delle quali sono note dalle incisioni

¹⁰³ SCHWARZENBERG 1977, pp. 105-136.

¹⁰⁴ DE CAVALLERIIS 1594, tav. 46.

¹⁰⁵ ASHBY 1908, p. 247, n. 41, per la collocazione nella nicchia di destra della Fontana dei Draghi vedi l'incisione di Venturini in ASHBY 1908, tav. XXVIII. Restaurata il 20 luglio 1570 dallo scultore Piero della Motta (VENTURI 1890, p. 204).

¹⁰⁶ HÜLSEN 1917, p. 111, n. 130; CECCHI-GASPARRI 2009, p. 256, n. 370.

¹⁰⁷ HÜLSEN 1917, p. 104, n. 56.

¹⁰⁸ VENTURI 1890, p. 199.

¹⁰⁹ HÜLSEN 1917, pp. 97-98, nn. 1-10; ASHBY 1908, p. 251, n. 93 (Claudio); p. 245, n. 37 (divinità fluviale).

¹¹⁰ CECCHI-GASPARRI 2009, pp. 275-275, n. 414.

¹¹¹ Dai conti del Venturi risulta l'acquisto di una Venere con un putto (VENTURI 1890, p. 197): una Venere con putto viene restaurata da Andrea scultore nel 1565. Potrebbe trattarsi di una delle statue mandate a Vienna all'imperatore, dal momento che a Vienna si conserva una statua di Venere con Eros sulla spalla, già in Collezione d'Este.

¹¹² Una statua simile con i due putti Eros e Anteros ai piedi, ma la Venere dormiente è descritta nella Villa d'Este da Nicolas Audebert nel 1574-1576 (LIGHTBOWN 1964, p. 170).

¹¹³ HÜLSEN 1917, p. 99, nn. 14-15.

¹¹⁴ HÜLSEN 1917, p. 99, n. 13.

¹¹⁵ HÜLSEN 1917, p. 99, n. 16.

¹¹⁶ HÜLSEN 1917, pp. 99-100, nn. 17-18; VENTURI 1890, p. 206 (giugno 1572); ASHBY 1908, p. 234, nn. 5-6.

¹¹⁷ BALDASSARRI 1989, nn. 42, 43, 44; MANGIAFFESTA 2008, pp. 243-261, fig. 4.

¹¹⁸ HÜLSEN 1917, nn. 42-43, 44, 52, 55, figg. 75, 76, 77, 98.

del De Cavalleriis come *Mnemosine*, madre delle Muse¹¹⁹ e due come *Minerva*¹²⁰. Una statua di *Cerere con cornucopia* nella mano destra, incisa dal De Cavalleriis e menzionata nell'inventario del 1572 come «Copia»¹²¹, fu venduta al cardinal de' Medici; trasferita a Firenze è oggi nel Giardino di Boboli¹²².



Fig. 4. Statua di *Afrodite con amorini*. Incisione di L. Vaccaria.
 Fig. 5. Statua di *Afrodite seduta*. Incisione di G. B. De Cavalleriis.

Completavano il corredo statuario una *Cerere* ancora oggi nei Giardini del Quirinale, una statua restaurata come *Adriano*, la testa di *Iside* colossale, poggiata su un basamento con divinità fluviale proveniente da Villa Adriana e già trasferita nella Villa Carafa d'Andria¹²³, le due *Statue iconiche sedute con cane*, note dal De Cavalleriis come «Tiro figlia del Re Phenice amorosa d'Ercole» (Fig. 5), forse provenienti dall'Odeion di Villa Adriana (una delle quali è oggi a Firenze¹²⁴, mentre l'altra forse naufragò presso Ischia).

Villa d'Este

I tre trattati che l'architetto napoletano Pirro Ligorio (a cui si deve anche la prima pianta di Villa Adriana, che conosciamo dalla copia seicentesca di Francesco Contini) scrisse sulla villa¹²⁵ – i cui scavi, divenuti particolarmente animati nel 1560, egli diresse per conto del cardinale Ippolito d'Este, nominato nel 1549 governatore di Tivoli¹²⁶ – si sono rivelati una fonte preziosa ed inesauribile di notizie sui numerosi oggetti rinvenuti e sulle

¹¹⁹ La statua di *Mnemosine*, madre delle Muse, presente negli Horti d'Este sul Quirinale è oggi a Roma Musei Vaticani; un'altra di queste figure, già reimpiegata ad opera del Ligorio nel Casino di Pio IV in Vaticano, si trova oggi a Firenze, nella Galleria degli Uffizi (HÜLSEN 1917, fig. 81; MANGIAFESTA 2008, pp. 243-261).

¹²⁰ Per la statua di *Minerva* ai Musei Capitolini, vedi HELBIG 1963-1972, II, n. 1395; HÜLSEN 1917, figg. 78-79; un'altra si troverebbe ai Musei Vaticani o a Villa Albani.

¹²¹ HÜLSEN 1917, p. 118, n. 30.

¹²² GASPARRI 1987, pp. 267-268, figg. 4-5.

¹²³ RANALDI 2001, p. 121, fig. 115.

¹²⁴ HÜLSEN 1917, p. 102, nn. 38-39; MANGIAFESTA 2008, pp. 243-261.

¹²⁵ SALZA PRINA RICOTTI 1972-1973, pp. 3-47.

¹²⁶ VENTURI 1890, p. 197.

collezioni in cui essi andarono a confluire: i Giardini d'Este, Carafa e Grimani sul Quirinale, il Palazzo Farnese con i suoi giardini oltre il Tevere¹²⁷, Villa d'Este stessa. Ricordo una testa di *Faustina Minor*, oggi ai Musei Capitolini, ritrovata a Villa Adriana nel 1570.¹²⁸

È molto probabile che in questi anni il Ligorio abbia progettato la Villa d'Este che si ispira chiaramente alla Villa di Adriano, con i suoi giardini, le grotte, i labirinti, le numerose fontane (tra cui quelle della Rometta, dove egli riprodusse in miniatura i più importanti monumenti di Roma, e quella della Natura, la cui figura moderna fu certamente ispirata alla famosa statua antica dell'Artemide di Efeso, presente nella Vigna del Quirinale¹²⁹, forse proveniente dalla vigna confinante del cardinale Rodolfo Pio da Carpi).

Trasferimenti di antichità dai Giardini del Quirinale a Villa d'Este a Tivoli

Dai documenti estensi ricaviamo quali e quanti oggetti, e in che anni, furono trasferiti nella Villa di Tivoli: una statua di *Asclepio* nel 1569¹³⁰, il *Marte* nel 1570¹³¹, un busto di *Settimio Severo* ed uno di *Marco Aurelio*¹³², e statue di *Venere*, di *Polluce*, di *Leda* e di *Diana* nel 1571¹³³, due statue dell'*Autunno* e dell'*Inverno* nel 1572¹³⁴.

Utile è stato anche lo spoglio dei documenti relativi ai restauri delle sculture che venivano trasferite nella villa tiburtina dai seguenti scultori: Giovan Battista e Tomaso della Porta¹³⁵, Nicolò Longhi¹³⁶, Leonardo Sormani¹³⁷; come pure dei documenti relativi agli acquisti fatti dall'antiquario Alessandro de' Grandi e dai fratelli Stampa¹³⁸.

Nell'inventario del 1568 sono menzionate anche alcune statue «restate dopo la morte dell'Illustrissimo Signor Cardinale di Ferrara appresso diverse persone»¹³⁹: alcune statue che il cardinale Ippolito aveva acquistato presso i Del Bufalo tramite gli Stampa – il *Cerbero*, il *Leone*, quattro statue femminili di cui tre *Muse* che dovevano decorare la Villa di Tivoli ma che per la morte del cardinale non vennero trasferite (nel 1575 erano ancora presso i Del Bufalo) – vennero poi vendute al cardinale de' Medici nel 1587; quarantanove statue erano presso lo scultore Maturino, undici furono acquistate dai Medici, altre, soprattutto torsi frammentari, vennero probabilmente trasferite a Tivoli dopo il restauro. Sono menzionate inoltre quattro statue da mandare a Tivoli, di cui due soltanto (la *Ecate Pandora* e la *Igea*) furono trasferite; le altre due, *Bacco con Nebride* ed un *Ercole* sono disperse. In casa di maestro Andrea scultore vi era una statua di «Hercole di naturale di pietra negra molto bella senza

¹²⁷ PALMA 2010, pp. 42-45.

¹²⁸ VENTURI 1890, p. 204; RAEDER 1983, I, 43.

¹²⁹ PALMA VENETUCCI 2009, p. 712, fig. 123, tav. XLIV. Una replica assai frammentaria del celebre simulacro è venuta in luce due secoli dopo negli scavi condotti da Gavin Hamilton e si trova oggi assai restaurata nei Musei Vaticani, PALMA VENETUCCI 2009, p. 715; BARISI-FAGIOLO-MADONNA 2003, p. 70; OCCHIPINTI 2009.

¹³⁰ VENTURI 1890, p. 204.

¹³¹ VENTURI 1890, p. 204; FERRUTI 2009, n. 46. Oggi a Ince Blundell Hall (Ashby).

¹³² VENTURI 1890, p. 204.

¹³³ VENTURI 1890, pp. 205-206.

¹³⁴ VENTURI 1890, p. 205 (a proposito del trasporto di quattro statue da parte del Leccone, da Roma a Tivoli).

¹³⁵ Una statua colossale di Tiberio nel 1566 da Giovan Battista Della Porta, VENTURI 1890, pp. 200-202, un torso di Diana da Tomaso Della Porta, VENTURI 1890, p. 203. Per l'inventario di antichità di Giovan Battista Della Porta, in gran parte confluite in collezione Borghese, vedi DE LACHENAL 1982, pp. 49-117.

¹³⁶ Da questo scultore ben noto all'epoca (vedi MANGIAFESTA 2009, p. 124), il cardinale aveva acquistato due *Putti con vaso* in spalla nel 1566 (VENTURI 1890, p. 200; ASHBY 1908, p. 250, n. 80; FERRUTI 2009, nn. 16-19), e un *Mercurio*, forse moderno (HUELSEN 1917, p. 94, nota 23).

¹³⁷ Aveva restaurato il *Polluce* (ASHBY 1908, p. 253, n. 64; RAEDER, p. 198, V17; HÜLSEN 1917, p. 109, nn. 124-125).

¹³⁸ Furono acquistati nel 1570 una statua di *Geta* e della sua compagna (VENTURI 1890, p. 204).

¹³⁹ HÜLSEN 1917, p. 161.

testa»¹⁴⁰, ed una statua di «Antino con la sua testa antica»¹⁴¹, trasferita a Villa d'Este¹⁴². Presso Alessandro de' Grandi erano due «Sibille sedute»¹⁴³ e la *Roma colossale*; risulta dai documenti che l'antiquario aveva prestato una statua di Venere al cardinale che venne poi trasferita a Tivoli; presso Leonardo Sormani si trovavano otto satirelli moderni eseguiti per la Fontana della Civetta a Villa d'Este, due torsì nudi da restaurare, uno dei quali penso possa identificarsi con il *Polluce* di Villa d'Este (Fig. 6) descritto, già restaurato, da Nicolas Audebert¹⁴⁴.

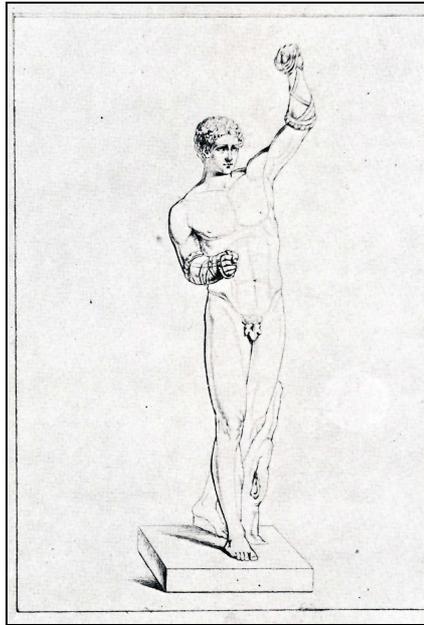


Fig. 6. Statua cosiddetta di *Polluce*. Disegno di A. Penna.

Tra le antichità trasferite dai Giardini del Quirinale a Villa d'Este troviamo quattro busti tra cui uno di *Cesare* in marmo nero, un *Augusto*, un *Vitellio* e un *Settimio Severo*¹⁴⁵.

Nell'arredo statuuario di Villa d'Este colpisce innanzitutto trovare all'interno della Galleria lo *Spinario*, proveniente dal Palatino, attestato già nell'inventario del 1572¹⁴⁶. Ma forse si dovette questa sistemazione all'interno della Galleria, in considerazione della fama di cui godeva l'esemplare bronzeo del Campidoglio.

Nella Loggia la «statua colossale egizia» proveniente da Villa Adriana è descritta solo all'epoca del cardinale Rinaldo d'Este (1641-1672)¹⁴⁷; essa è ricordata nel cosiddetto

¹⁴⁰ Non fu trasferita a Villa d'Este ma dovette far parte della vendita fatta al cardinal de' Medici (CECCHI-GASPARRI 2009, pp. 266-267, n. 378).

¹⁴¹ «Che vi mancano alquanti pezzi et sono li ad effetto di restaurarle, et maestro Andrea a hauto a buon conto scuti 30», HÜLSEN 1917, p. 164.

¹⁴² ASHBY 1908, p. 239.

¹⁴³ HÜLSEN 1917, p. 117, nn. 123-124.

¹⁴⁴ ASHBY 1908, p. 253, n. 64; HÜLSEN 1917, p. 109, n. 125. Sormani restaura due torsì nudi (RAEDER 1983, p. 198, V 17), trasferiti a Tivoli nel 1571 (VENTURI 1890, p. 205; HÜLSEN 1917, p. 109, nn. 124, 125; LIGHTBOWN 1964, p. 176).

¹⁴⁵ HÜLSEN 1917, p. 107, n. 89; ASHBY 1908, p. 241, n. 7; p. 246, n. 51; p. 248, nn. 69, 71, 72.

¹⁴⁶ VENTURI 1890, p. 201; ASHBY 1908, p. 242, n. 2, nota c.

¹⁴⁷ ASHBY 1908, p. 233; ne troviamo la prima testimonianza nell'opera di Fabio Croce del 1664, che nella loggia descrive un idolo egiziano di nero antico, secondo quanto riportato da BULGARINI 1848, p. 75 nota a: «tra le varie statue [...] Iside, un Idolo Egiziano di nero antico. [...] Nel viale e logge sottoposte al palazzo erano la statua di Leda con un cigno a destra, di Bellona con asta in mano e cimiero in testa, d'Iside poggiata sopra il braccio sinistro [si tratta della *Ione* vista da DEL RE 1611, p. 30, dagli egizi invece di Ione detta Iside],

Manoscritto del Fontaniere del 1725 e nel diario di Diego de Revillas: era in marmo nero alta dodici palmi con braccia e mani tese e capelli sparpagliati e arricciati¹⁴⁸. Trasferita ai Musei Capitolini e confiscata da Napoleone, è oggi a Parigi, Museo del Louvre¹⁴⁹.

Ho già sottolineato l'importanza del gruppo di *Ercole con Telefo*, interpretato come Achille¹⁵⁰, già trasferito a Tivoli nel 1572, ove ebbe una collocazione privilegiata, dominando la terrazza superiore della Fontana dei Draghi, in cui si trovava anche l'*Ercole Giacente* oggi al Museo Chiaramonti in Vaticano¹⁵¹ e, nella nicchia di fondo, la statua seduta di *Giove*, oggi a Marbury Hall. Il gruppo di *Ercole e Telefo*, ceduto dal duca Ercole III d'Este nel 1787 a Vincenzo Pacetti, passò nella collezione Borghese e nell'Ottocento al Museo del Louvre¹⁵².

Dalla descrizione di Nicolas Audebert si acquisiscono informazioni importanti relative alle due statue di *Amazzoni* della Villa d'Este: una *Pentesilea*, regina delle Amazzoni in veste lunga, con arco in mano, più grande del naturale¹⁵³, era a *pendant* di un'altra statua di Amazzone con la lancia che mostrava la ferita, anch'essa maggiore del naturale. Secondo la testimonianza di Flaminio Vacca, nella Vigna Ronconi, in prossimità dello Stadio, insieme ad altri venti torsi di Amazzoni¹⁵⁴, ne fu rinvenuta una che fu portata presso Leonardo Sormani e poi trasferita a Villa d'Este¹⁵⁵. L'incisione di Venturini fa vedere due Amazzoni delle stesse dimensioni, una di fronte all'altra, oggi entrambe ai Musei Capitolini¹⁵⁶. Da ciò si potrebbe dedurre che la seconda Amazzone dell'incisione Venturini abbia una provenienza diversa dal Palatino; potrebbe essa provenire da Villa Adriana, dove nel Canopo negli anni Cinquanta sono state trovate due repliche dello stesso tipo ed una testa, sempre di Amazzone, in prossimità dello Stadio?¹⁵⁷

Il *Cupido con cigno* dei Giardini del Quirinale¹⁵⁸ risulterebbe trasferito a Villa d'Este, trovandosi oggi ad Ince Blundell Hall dove furono trasferite alcune antichità della Villa tramite l'antiquario inglese Jenkins¹⁵⁹. Nella Villa vi era un soggetto analogo, anch'esso utilizzato per decorare una fontana: il *Putto su anatra*¹⁶⁰, che poi verrà trasferito in Vaticano e

una Vestale giacente con face accesa in mano, Cerere con scure in mano, un *Idolo egiziano di nero antico* [...], il busto di Adriano e quello del suo Antinoo [...], Cibele con piccola torre in testa e timpano in mano.

¹⁴⁸ ASHBY 1908, p. 252, nella nota a, dice che probabilmente faceva parte di una coppia di statue di marmo nero, una offerta dal vescovo di Narni, l'altra acquistata nel 1568.

¹⁴⁹ CAYLUS 1756, II, tav. XXXIX, dove si vede completa della testa e la si dice trovata a Tivoli.

¹⁵⁰ INV. TIVOLI 1572, c. 377, n. 25, nella seconda stanza: «Un altro Hercole ignudo con Achille in braccio et una cerva di marmo in piedi intiera». Nella stima del Cartieri del 1752-1753 la statua è ricordata nel giardino (*STIMA CARTIERI 1752-1753*, c. 6v).

¹⁵¹ DEL RE 1611, p. 54; ASHBY 1908, p. 231, tav. XXVIII (incisione del Venturini).

¹⁵² ASHBY 1908, p. 239; COFFIN 1960, p. 80; PICOZZI 1988, p. 71, nota 19; FERRUTI 2009, p. 275, n. 25.

¹⁵³ LIGHTBOWN 1964, p. 174.

¹⁵⁴ VACCA 1594, *Mem.* 77. Si discute sul termine «Amazzone»: si tratta, secondo alcuni, di una delle due *Amazzoni* del tipo da Plinio ricondotto al concorso di Efeso, già a Villa d'Este, ed oggi a Musei Capitolini; ma allora dovevano essere menzionate come figure di *Diana*, oppure si tratta delle celebri *Danaidi* che si trovavano secondo le fonti accanto al tempio di Apollo palatino. Un torso tipo Amazzone-Atalanta viene proprio dal Palatino (TOMEI 1997, p. 108).

¹⁵⁵ VENTURI 1890, p. 204.

¹⁵⁶ ASHBY 1908, p. 245, tav. XXXII.

¹⁵⁷ HELBIG 1963-1972, IV, nn. 3200, 3201, 2261.

¹⁵⁸ Nel 1560 si restaura il *Putto con oca* (VENTURI 1890, p. 198, lo attesta secondo l'Inv. 1568, nella Fontana del Bosco a Montecavallo: «Nel laghetto che fa essa fontana è un Ganimede piccolino in piedi che scherza con cigno e lo lega con una benda»; vedi *supra*).

¹⁵⁹ ASHBY 1908, p. 238.

¹⁶⁰ Nel 1569 si registra il pagamento «a Antonio Salvi per un puttino di marmo antico che posa sopra un'anatra», VENTURI 1890, p. 203, (13 aprile); ASHBY 1908, p. 239.

restaurato in atto di mangiare un grappolo d'uva¹⁶¹. Ma molte statue di analogo soggetto furono realizzate da scultori dell'epoca, come i due fanciulli a cavallo di un'oca¹⁶² visibili nell'incisione del Venturini.

Come decorazione di fontane troviamo ancora, oltre alla *Ninfa giacente che getta acqua da un vaso*, alla *Leda col cigno*, oggi a Villa Borghese¹⁶³, e all'*Europa con il toro*, oggi a Villa Albani¹⁶⁴ anche numerose statuette di *Putti con i vasi da cui gettano l'acqua*. Dai documenti pubblicati dal Venturi si ricava che un putto con vaso fu acquistato già nel 1566 da Niccolò Longhi¹⁶⁵, forse moderno; altri *due putti* in atteggiamento analogo furono acquistati nel 1568 e si trovano oggi in Vaticano¹⁶⁶, avendo fatto parte della dispersione delle sculture di Villa d'Este della fine del Settecento: furono acquistati da Vincenzo Pacetti nel 1788.

Tra le statue di Villa d'Este che accompagnano le numerose statue di Venere, una giacente e due stanti, nude, con delfino ai piedi ed erote¹⁶⁷, troviamo un *Cupido con l'arco*, oggi ai Musei Capitolini, che sembra costituire il *pendant* dell'*Erote con arco* estense, venduto al cardinal de Medici¹⁶⁸. Una di queste statue è presente nell'album di disegni di Jacopo Strada (Fig. 7). Dai documenti apprendiamo che un *Cupido* venne acquistato nel 1566 da Giovanni Maria Cavatore¹⁶⁹, un altro fu acquistato dagli Stampa nel 1566-1567 e restaurato da M. Andrea¹⁷⁰.

Tra le statue che ben si adattavano ai giardini di Villa d'Este troviamo vari *Satiri e Fauni*, tra cui due in atto di suonare il flauto¹⁷¹. Dai documenti pubblicati dal Venturi si ricava che una statua di *Faunetto* viene restaurata nel 1565 da M. Andrea ed un'altra di *Fauno* è acquistata da Giuliano chirurgo nello stesso anno. Un altro *Fauno* è acquistato dall'abate di San Sebastiano, proveniente forse dalla via Appia. Tutte queste statue potrebbero aver trovato posto nella villa tiburtina, insieme ai satirelli moderni, opera di Leonardo Sormani, che seguivano la consuetudine di ripetere tipologie antiche anche in statue moderne, in travertino o peperino o in marmo.

Tra le statue moderne sono senz'altro da segnalare quattro statue di *Stagioni*¹⁷². Alle statue di personaggi famosi, che decoravano, secondo la moda dell'epoca, la villa insieme ai ritratti di uomini illustri, appartiene la statua di *Antinoo* restaurata da Andrea Casella¹⁷³: forse l'acquisto di questa statua¹⁷⁴ si dovette, come nel caso dell'*Ercole e Telefo* e del *Nilo moderno*¹⁷⁵, alla fama raggiunta dalle omonime statue del Belvedere Vaticano.

¹⁶¹ FERRUTI 2009, p. 274, n. 13, secondo lo studioso è quello sul lato sinistro della fontana dei cigni, mentre quello che abbraccia il cigno sulla sommità della fontana dei cigni nella incisione Venturini si trova a Ince Blundell Hall 1083, p. 23, n. XXXIII.

¹⁶² ASHBY 1908, p. 239, tav. XXXIV: nella *Fontana dei Cigni* incisa da Venturini, tav. 26, erano visibili due fanciulli a cavallo di un'oca, gli stessi ricordati nell'inv. 1573, nn. 13 e 14. Il fanciullo in alto stante con il cigno accanto, menzionato da Del Re, corrisponde a quello ad Ince Blundell Hall; il fanciullo che mangia l'uva non visibile in Venturini è quello dei Musei Vaticani.

¹⁶³ VENTURI 1890, pp. 202-203; FERRUTI 2009, n. 42.

¹⁶⁴ LIGHTBOWN 1964, p. 172; ASHBY 1908, p. 245, n. 37.

¹⁶⁵ VENTURI 1890, p. 200.

¹⁶⁶ VENTURI 1890, p. 202; FERRUTI 2009, nn. 16-19. Nell'incisione del Venturini sono nella Grotta di Bacco.

¹⁶⁷ Potrebbe trattarsi della figura con putto restaurata da Andrea scultore nel 1565, o di quella acquistata nel 1565 da Giuliano Chirurgo, oppure dagli antiquari Stampa nel 1566, oppure dal Cardinale Borromeo a Santa Prassede nel 1568. Comunque nel 1571 una *Venere* viene trasferita a Tivoli insieme al *Polluce*.

¹⁶⁸ HÜLSEN 1917, p. 107, n. 84.

¹⁶⁹ VENTURI 1890, p. 200, vedi *supra*.

¹⁷⁰ VENTURI 1890, pp. 202-203.

¹⁷¹ Ben descritti dall'Audebert (LIGHTBOWN 1964, p. 171; RAEDER 1983, V1-V2), sono ritenuti provenire da Villa Adriana e conservati oggi uno ad Hannover, l'altro a Mantova.

¹⁷² Acquistate dal Lecone (VENTURI 1890, p. 205).

¹⁷³ HÜLSEN 1917, p. 109, n. 123.

¹⁷⁴ CECCHI-GASPARRI 2009, p. 138, n. 142; ma si considerino le statue inviate a Sassuolo.

¹⁷⁵ ASHBY 1908, p. 242.

I due consoli colossali descritti dall'Audebert e citati nell'inventario del 1572 sono identificati da Del Re come *Settimio Severo* e *Marco Aurelio*¹⁷⁶. Dovrebbero essere stati trasferiti a Modena ed uno di essi potrebbe corrispondere a quello inviato a Sassuolo e naufragato in mare nel 1775, acquistato successivamente nel 1779 da Giovambattista Visconti, dal quale nel 1781 lo acquistarono i Musei Vaticani¹⁷⁷.

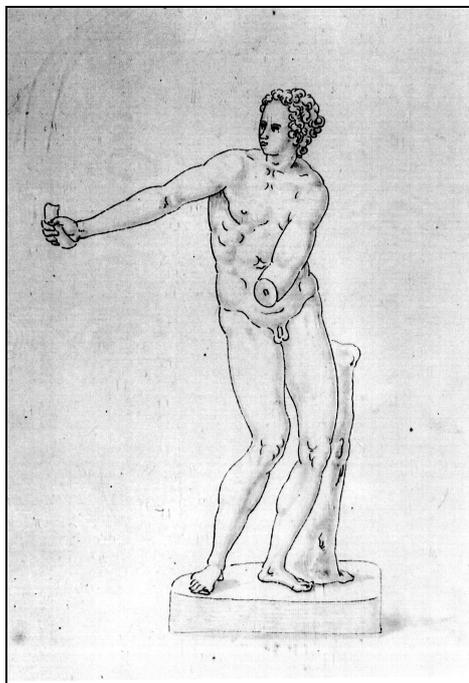


Fig. 7. Statua di *Ermos* che incorda l'arco. Disegno dall'Album di J. Strada, Cod. Miniatus, 21,2, f. 174.

Biblioteca e «Anticario» di Alfonso II d'Este a Ferrara

Ligorio si procura una serie di busti-ritratto di poeti e filosofi antichi da destinare alla Biblioteca e all'«Anticario» estense. In un suo disegno, inoltre, egli elenca anche quali scrittori dovevano essere sistemati nella biblioteca; tra di essi, insieme ad altri meno conosciuti, spiccano personaggi noti come Solone, Talete, Ippocrate ed Epimenide¹⁷⁸.

Anche il Pighius e l'Orsini ci informano sulla Biblioteca estense. L'Orsini, in una lettera al cardinal Farnese del 1571, scriveva: «il signor Duca di Ferrara, per disegno di Pirro, mette insieme la sua libreria di scritti a mano, fatta da' libri del Manutio, del Statio et altri, e sopra i pilastri, che portano gli armarii, mette teste antiche di filosofi e letterati». La biblioteca doveva essere completata nel 1574 quando il Principe di Cleves, secondo il resoconto del Pighius, ne ammirò l'eccellente decorazione.

Alcune lettere sono risultate utili per capire come questo progetto fosse stato portato a compimento. Il 20 luglio 1571, Alessandro de' Grandi scriveva al Duca di Ferrara che il Ligorio gli aveva chiesto di procurarsi diciotto busti di filosofi antichi. Il de' Grandi aveva appena ricevuto tre teste dal cardinale di Ferrara, zio del Duca: si trattava, probabilmente, delle due teste di *Milziade* e di quella chiamata *Temistocle* dal Ligorio, rinvenute negli scavi della *Domus* di Proculo al Celio¹⁷⁹. Disperse in un naufragio prima di arrivare a Ferrara, le tre teste vennero poi ritrovate in mare a Porto Corsini. Le due erme di Milziade sono oggi

¹⁷⁶ LIGHTBOWN, p. 170; ASHBY 1908, p. 249, nn. 66-67; FERRUTI 2009, nn. 66-67.

¹⁷⁷ ASHBY 1908, p. 239.

¹⁷⁸ PIRRO LIGORIO 2005b, pp. XIX-XX.

¹⁷⁹ ERME DI ROMA 1998, pp. 33 e sgg.

nel Museo di Ravenna insieme ad un'erma, molto simile al *Temistocle* di Ligorio, oggi identificata con *Epicuro*. Un'altra erma doveva essere inviata da Tivoli, forse la testa di *Satiro* che troviamo citata nell'inventario del Guardaroba estense di Ferrara del 1584¹⁸⁰. Altre otto erano state appena acquistate e, insieme ad altre due, si trovavano in attesa del restauro. De' Grandi doveva perciò procurare altri quattro busti antichi. Infine in una lettera del 15 settembre l'agente informava il duca che quattordici teste di filosofi antichi erano state inviate a Ferrara circa dieci giorni prima¹⁸¹.

In un'altra lettera al duca, Alessandro de' Grandi fa un rapporto dettagliato sui pezzi che voleva acquistare; la missiva va in mano ad Evangelista Baroni, un altro agente del duca che, a sua volta, chiede il parere di Ligorio su «Posidonio, Carneade, Euripide, M. Aurelio, Socrate, Homero, Platone, Zenone. Mando a V.S. la lettera che scrive il signor Alessandro Grandi a S.A. sopra le teste antiche trovate in Roma di che ella hebbe informazione a di passati, et perchè S.A. vorria dar risposta et ha ordinato che si faccia vederli la lettera perchè dica il parer suo. V.S. mi avvisi con due righe qui sotto quanto le pare sopra ciò et li bacio la mano». Alla fine della lettera del Baroni, Ligorio raccomanda affinché questi busti vengano acquistati per lo studio del duca. Trattasi probabilmente di alcuni dei busti ritratto scoperti a Castro Pretorio, tra i quali un *Marco Aurelio* giovane, oggi a Modena, nella Galleria estense.

Dispersione

La Vigna del Quirinale alla morte del cardinale Ippolito nel 1572 era passata in proprietà del cardinale Luigi d'Este e vi rimase fino alla morte di questi, nel 1586, anno in cui ne divenne proprietario il pontefice Sisto V Montalto¹⁸²; allora vennero venduti ben sessantadue oggetti antichi al cardinale Ferdinando de' Medici nel 1587 per la sua villa sul Pincio¹⁸³ (da qui alcuni furono trasferiti a Firenze)¹⁸⁴; al cardinale pervennero anche alcune antichità che il cardinale d'Este aveva acquistato dai Del Bufalo tramite gli antiquari Stampa, ma che per la sopraggiunta morte del cardinale non furono mai trasferite nelle dimore di Roma e di Tivoli¹⁸⁵. Altre antichità, circa quindici, furono trasferite a Pesaro nel 1570 per essere inviate all'imperatore a Vienna¹⁸⁶.

Ma è nel Settecento che le dispersioni aumentarono a dismisura interessando soprattutto la Villa d'Este nella quale erano state perlopiù trasferite le sculture delle altre residenze a partire dal 1569. Sotto il pontificato di Benedetto XIV nel 1753 avvenne l'acquisto di ben quattordici sculture per i Musei Capitolini¹⁸⁷: una testa di *Meleagro*, il *Satiro in riposo* di Prassitele¹⁸⁸, l'*Eros che incorda l'arco* di Lisippo¹⁸⁹, la *Diana con cane*,¹⁹⁰ l'*Athena Promachos*¹⁹¹, le due *Amazzoni*¹⁹², la *Psiche*¹⁹³, la *Pandora*¹⁹⁴, la *Ione* ovvero *Afrodite poggiate al*

¹⁸⁰ ERME TIBURTINE 1992, p. 8.

¹⁸¹ Forse i ritratti di Platone, Omero, Sofocle, Milziade, Euripide elencati nell'inventario Este del 1584 insieme ai ritratti di Erodoto, Esiodo, Saffo, Cleante, Proteo, Orfeo, Asclepio: PIRRO LIGORIO 2005b, pp. XIX-XX.

¹⁸² Per la collezione Montalto cfr. BARBERINI 1991, pp. 15-55.

¹⁸³ L'elenco delle sessantadue statue vendute è in HÜLSEN 1917, pp. 120-121.

¹⁸⁴ GASPARRI 1991, pp. 443-485; CECCHI-GASPARRI 2009.

¹⁸⁵ CRISTOFANI 1980a, pp. 69-72; GASPARRI 1987, pp. 257-267.

¹⁸⁶ VENTURI 1890, pp. 204-205.

¹⁸⁷ BALDASSARRI 1989, nn. 38 (*Psiche*), 41, 42 (*Artemide con cane*), 43 (*Musa*), 44 (*Musa*), 45 (*Athena*), 49 (*Pandora*), 53 (*Iside*), 77 (*Satiro*); HELBIG 1963-1972, II, nn. 1227, 1231, 1250, 1395, 1422, 1429; FERRUTI 2009, nn. 28, 29, 30, 34, 41, 55, 62.

¹⁸⁸ FERRUTI 2009, n. 62.

¹⁸⁹ FERRUTI 2009, n. 55.

¹⁹⁰ FERRUTI 2009, n. 27.

¹⁹¹ FERRUTI 2009, n. 28.

¹⁹² FERRUTI 2009, nn. 29-30.

*pilastrino*¹⁹⁵. In realtà solo dodici si conservano in questa sede perchè due fecero parte delle spoliazioni napoleoniche e si trovano a Parigi, Louvre (*Iside*) e ai Musei Vaticani (*Venere della Sala Rotonda*¹⁹⁶). Il cardinale Alessandro Albani, per la mediazione del Winckelmann riuscì a procurarsi nel 1765 quattro statue, di cui una sola è rimasta a Villa Albani, le altre sono disperse tra Parigi e Monaco di Baviera¹⁹⁷. Dopo la metà del secolo assistiamo al trasferimento di sei o sette statue alla Villa di Sassuolo, da cui pochi anni dopo saranno trasferite nel palazzo di Modena per ordine di Ercole III¹⁹⁸. Quest'ultimo darà disposizione di vendere le ultime statue rimaste a Villa d'Este agli antiquari inglesi, Jenkins *in primis*¹⁹⁹. Ed è così che undici statue e due sarcofagi confluiranno nelle collezioni inglesi, a Ince Blundell Hall: una statua di *Zeus*, una di *Giunone*, un *Hermes*, la ninfa *Anchirroe*, una *Cibele*, un *Teseo*, un *Erote con cigno*, una *Statua femminile iconica*, una *Lepre*, una *Testa di un Fiume*; a Marbury Hall: una statua di *Giove seduta*²⁰⁰.

Altre statue acquistate invece da Paolo Cavaceppi (dieci statue e quattro teste) e da Vincenzo Pacetti (venticinque statue e numerose teste) confluiranno in parte nei Musei Vaticani (dove arriveranno in questi anni anche alcune delle antichità rimaste nei Giardini d'Este sul Quirinale)²⁰¹, in parte nella Villa Borghese (dalla quale perlopiù verranno trasferite a Parigi, al Louvre²⁰²) o ancora disperse in musei d'Europa, tra cui una *Musa*, giunta a Stoccolma tramite il Volpato²⁰³.

¹⁹³ Acquistata da Benedetto XIV (1740-1758), fu restaurata da Bartolomeo Cavaceppi per essere esposta nel Museo Nuovo Capitolino (STUART JONES 1912, pp. 88-89, tav. XIX, fig. 20; BARBERINI 1994, pp. 118-119, fig. 10; BALDASSARRI 1989, p. 88).

¹⁹⁴ ASHBY 1908, p. 245.

¹⁹⁵ Descritta come *Ione* nell'Inventario del 1572, n. 32 (FERRUTI 2009, n. 32; ROMEO 1993, pp. 35-36, fig. 7). Si tratta di una replica dell'*Afrodite dei giardini di Alcamene*, restaurata come *Musa Euterpe*, con testa di restauro.

¹⁹⁶ È presente nell'elenco delle statue offerte a Benedetto XIV e fu acquistata per i Musei Capitolini. Requisita dai Francesi e giunta a Parigi nel 1806 in seguito sarebbe stata ricongiunta alla testa Polignac, essendosi asportata quella testa di restauro dalla capigliatura calamistrata, vedi *infra*.

¹⁹⁷ Si veda ASHBY 1908, p. 237 a proposito della vendita al cardinale Alessandro Albani delle quattro statue seguenti: un *Asclepio*, oggi a Parigi, Louvre (*ERME DI ROMA* 1998, p. 156, fig. 165, scheda redatta da C. Griffio), un *Filosofo seduto*, forse quello in marmo nero presso M. Maturino (VENTURI 1890, p. 203), oggi a Monaco, una *Divinità fluviale* (Europa sul toro?), oggi a Villa Albani (il cui rinvenimento è segnalato da Flaminio Vacca), una statuetta del *Nilo* (per cui cfr. VENTURI 1890, pp. 201, 203, a proposito dell'acquisto di questa statuetta, nel 1567, insieme ad una testa di *Meleagro* e ad un'altra di *Alessandro Mameo*; inoltre ASHBY 1908, pp. 248, 254. Per una statua del *Nilo* moderno in una fontana di Villa d'Este, vedi ASHBY 1908, p. 242).

¹⁹⁸ Nel 1774 sette statue di quelle rimaste nella Villa d'Este furono rimosse da Tivoli e inviate a Roma dove vennero restaurate per 165 scudi; sei di esse furono poi spedite per mare ad Ancona per passare poi a Modena in quanto il Duca Francesco III intendeva decorare la Villa di Sassuolo, ma la nave naufragò ad Ischia. Cinque statue vennero recuperate e raggiunsero Modena nel 1776; vennero inviate dopo il restauro a Sassuolo. Nel 1807 quattro di esse, una *Venere*, un *Ercole*, una *Baccante* e un *Antinoo* (VENTURI 1890, p. 205) furono sistemate da Ercole III nel palazzo di Modena (ASHBY 1908, pp. 238-239).

¹⁹⁹ ASHBY 1908, pp. 237-238.

²⁰⁰ Le dodici antichità di Ince Blundell Hall sono: il *Giove* (inv. 1572, n. 64; cfr. FERRUTI 2009, n. 64, che lo ritiene proveniente forse da Villa Adriana), la *Giunone* (inv. 1572, n. 43?, dove essa sembra dubitativamente identificata come *Elena*; cfr. FERRUTI 2009, n. 43), l'*Hermes* (inv. 1572, n. 86), la *Anchirroe* (inv. 1572, n. 58; cfr. FERRUTI 2009, n. 58, proveniente forse da Villa Adriana), la *Cibele* acquistata nel 1571 da A. Salvi (inv. 1572, n. 40; cfr. FERRUTI 2009, n. 40, VENTURI 1890, p. 205, restaurata dallo scultore Ferdinando Lisandroni), *Teseo* (inv. 1572, n. 46, dove si trova identificato dubitativamente come *Marte*; cfr. FERRUTI 2009, n. 46), una *Lepre* (FERRUTI 2009, n. 59) e il *Giove seduto* di Marbury Hall (FERRUTI 2009, n. 9). Esse sono elencate da ASHBY 1908, p. 238; RAEDER 1983, V.2-11 e V.13.

²⁰¹ ASHBY 1908, p. 239 aggiunge anche l'acquisto di tre statue da parte del Pierantoni: una figura femminile poggiata al pilastro, una ninfa con vaso in spalla (inv. 1572, n. 57?), una statua di Giove seduto. Il putto su anatra acquistato nel 1569 (VENTURI 1890, p. 203), restaurato successivamente come putto che mangia l'uva (FERRUTI 2009, n. 13), fu venduto dallo scultore Francesco Antonio Franzoni ai Musei Vaticani; esso proveniva forse da Villa Adriana (ma cfr. RAEDER 1983, p. 202, V.34).

²⁰² La *Leda giacente col cigno* ancora a Villa Borghese, in gran parte moderna (VENTURI 1890, p. 200; FERRUTI 2009, p. 276, n. 42), lo *Spinario* (VENTURI 1890, p. 201), il *Polluce*, restaurato da L. Sormani, proveniente da

Alcune antichità sono visibili ancora oggi a Villa d'Este: una testa di Costantino moderna²⁰⁴, una Venere giacente e un sarcofago²⁰⁵.

BIBLIOGRAFIA

ALFONSO II 1987

L'impresa di Alfonso II. Saggi e documenti sulla produzione artistica a Ferrara nel secondo Cinquecento, a cura di J. Bentini, L. Spazzaferro, Bologna 1987.

ARTI DEL PRINCIPATO MEDICEO 1980

Le arti del principato mediceo, Firenze 1980.

ASBHY 1908

T. ASBHY, *The Villa d'Este at Tivoli and the Collection of Classical Sculptures which it contained*, «Archaeologia», 61, 1908, pp. 219-256.

BALDASSARRI 1989

P. BALDASSARRI, *L'opera grafica di Agostino Penna sulla Villa Adriana (Mss. Lanciani 138)*, Roma 1989.

BARBERINI 1991

M.G. BARBERINI, *Villa Peretti Montalto-Negrone Massimo alle Terme Diocleziane: la collezione di sculture*, in *COLLEZIONISMO E IDEOLOGIA* 1991, pp. 15-55.

BARBERINI 1994

M.G. BARBERINI, *Clemente Bianchi e Bartolomeo Cavaceppi 1750-1754: restauri conservativi ad alcune statue del Museo Capitolino*, «BMusRom», 8, 1994, pp. 95-121.

BARISI-FAGIOLO-MADONNA 2003

I. BARISI, M. FAGIOLO, M.L. MADONNA, *Villa d'Este*, Roma 2003.

BOBER-RUBINSTEIN 1986

P.P. BOBER, R. RUBINSTEIN, *Renaissance Artists and Antique Sculpture: a handbook of sources*, Oxford 1986.

BOISSARD 1598-1627

J.J. BOISSARD, *Antiquitatum romanarum*, partes VI sive tomi II, Francoforte 1598-1627.

BULGARINI 1848

F. BULGARINI, *Notizie storiche antiquarie statistiche ed agronomiche intorno all'antichissima città di Tivoli*, Roma 1848.

CACCIOTTI 1996-1997

Villa Adriana (BALDASSARRI 1989, n. 74), VENTURI 1890, pp. 203-204, *l'Ercole e Telefo* (Parigi, Louvre), al quale è stata aggiunta la cerva (ASHBY 1908, p. 239), negli inventari indicato come «Ercole che reca Achille in braccio» (VENTURI 1890, p. 204, dove risulta essere stato restaurato da Andrea Casella).

²⁰³ LEANDER TOUATI 1998, p. 134, n. 9, tavv. 21-23, sulla *Musa seduta* oggi a Stoccolma; RAEDER 1983, V. 29.

²⁰⁴ ASBHY 1908, p. 241.

²⁰⁵ ASBHY 1908, p. 249, nn. 73-74; BARISI-FAGIOLO-MADONNA 2003, p. 82.

B. CACCIOTTI, *Storia della collezione di scultura antica del cardinale Flavio Chigi (1631-1693)*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, A.A. 1996-1997.

CANEDY 1976

N.W. CANEDY, *The Roman Sketchbook of Girolamo da Carpi*, Londra-Leida 1976.

CAYLUS 1756

A.CL.P. DE TUBIERES, COMTE DE CAYLUS, *Recueil d'Antiquités égyptiennes, étrusques, grecques, romaines et gauloises*, II, Paris 1756.

CECCHI-GASPARRI 2009

A. CECCHI, C. GASPARRI, *Le collezioni del cardinale Ferdinando. I dipinti e le sculture*, in *LA VILLA MÉDICIS* 1989-2009, IV.

COFFIN 1960

D.R. COFFIN, *The Villa d'Este at Tivoli*, Princeton 1960.

COLLEZIONISMO E IDEOLOGIA 1991

Collezionismo e ideologia. Mecenati, artisti, teorici dal classico al neoclassico, a cura di E. Debenedetti, Roma 1991.

CORRADINI 1987

E. CORRADINI, *Le raccolte estensi di antichità: primi contributi documentari*, in *ALFONSO II* 1987, pp. 163-192.

CRISTOFANI 1980a

M. CRISTOFANI, *Per la storia del collezionismo archeologico nella Toscana granducale. II. La Musa di Atticiano*, «Prospettiva», 20-23, 1980, pp. 69-72.

CRISTOFANI 1980b

M. CRISTOFANI, *Per una storia del collezionismo archeologico nella Toscana granducale: doni e acquisti di statue antiche nella seconda metà del XVI secolo*, in *ARTI DEL PRINCIPATO MEDICEO* 1980, pp. 19-29.

DE CAVALLERIIS [1570-1584]

G.B. DE CAVALLERIIS, *Antiquarum Statuarum Urbis Romae. Primus et secundus liber*, Roma [1570-1584].

DE CAVALLERIIS 1594

G.B. DE CAVALLERIIS, *Antiquarum Statuarum Urbis Romae. Tertius et quartus liber*, Roma 1594.

DE LANCHENAL 1982

L. DE LANCHENAL, *La collezione di sculture antiche della famiglia Borghese e il palazzo in Campo Marzio*, «Xenia», 4, 1982, pp. 49-117.

DEL RE 1611

A. DEL RE, *Dell'antichità tiburtine*, Roma 1611.

DI LEO 2001-2002

A. DI LEO, *Il gusto italianizant à l'antique nella Francia dei Valois legati alle campagne d'Italia (1494-1547): alcuni protagonisti e intermediari*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, A.A. 2001-2002.

DOCUMENTI INEDITI 1878-1880

Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia, a cura di G. Fiorelli, I-IV, Firenze 1878-1880.

ERME DI LAZIO E CAMPANIA, in corso di stampa

Pirro Ligorio e le erme di Lazio e Campania, a cura di B. Palma Venetucci, in corso di stampa.

ERME DI ROMA 1998

Pirro Ligorio e le erme di Roma, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 1998.

ERME TIBURTINE 1992

Pirro Ligorio e le erme tiburtine, I.1; *Le erme tiburtine e gli scavi del Settecento*, I.2, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 1992.

FASCINO DELL'ORIENTE 2010

Il Fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia, Catalogo della mostra, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2010.

FAVARETTO-RAVAGNAN 1997

Lo Statuario pubblico della Serenissima: due secoli di collezionismo di antichità, 1596-1797, Catalogo della mostra, a cura di I. Favaretto, G.L. Ravagnan, Cittadella 1997.

FEA 1790

C. FEA, *Miscellanea filologica critica e antiquaria*, I, Roma 1790.

FERRUTI 2009

F. FERRUTI, *La Villa d'Este a Tivoli e la collezione di sculture classiche che conteneva di Thomas Ashby*, «AttiMemTivoli», 82, 2009, pp. 169-278.

GASPARRI 1985

C. GASPARRI, *I marmi antichi del Quirinale. Storia di un arredo*, in *PALAZZO DEL QUIRINALE* 1985, pp. 5-47.

GASPARRI 1987

C. GASPARRI, *Su alcune vicende del collezionismo di antichità a Roma tra il XVI e il XVIII secolo: Este, Medici, Albani e altri*, «Scienze dell'Antichità», 1, 1987, pp. 257-275.

GASPARRI 1991

C. GASPARRI, *La collection d'antiques du cardinal Ferdinand*, in *LA VILLA MÉDICIS* 1989-2009, II, pp. 443-485.

GASPARRI 1999

C. GASPARRI, *I marmi antichi di Ferdinando. Modelli e scelte di un grande collezionista*, in *VILLA MEDICI* 1999, pp. 47-57, 156-197.

GASPARRI 2004

C. GASPARRI, *Le antichità di Rodolfo Pio nel palazzo in Campo Marzio*, in *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi. Collezionisti e mecenati*, Atti del seminario internazionale di studi (Carpi 22-23 novembre 2002), a cura di M. Rossi, M. Ferretti, L. Giordano, Udine 2004, pp. 49-60.

HELBIG 1963-1972

W.H. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, I-IV, Tübingen 1963-1972.

HONDIUS 1627

I. HONDIUS, *Nova et accurata descriptio Urbis Romae*, Lugduni 1627.

HÜLSEN 1917

C. HÜLSEN, *Römische Antikengärten des XVI. Jahrhunderts*, Heidelberg 1917.

INV. MONTECAVALLO 1568

Inventario delle statue del Cardinale Ippolito II d'Este ritrovate nel Palazzo del Quirinale (Roma, 15 luglio 1568), in www.memofonte.it.

INV. MONTEGIORDANO 1572

Inventario dei beni del cardinale Ippolito II d'Este trovati nel Palazzo di Monte Giordano (Roma, 2 dicembre 1572), in www.memofonte.it.

INV. TIVOLI 1572

Inventario dei beni del cardinale Ippolito II d'Este trovati nel Palazzo e giardino di Tivoli (3-4 dicembre 1572), in www.memofonte.it.

JANSEN 1991

J. JANSEN, *Iacopo Strada's Antiquarian Interests. A Survey of his Musaeum and its Purpose*, «Xenia» 21, 1991, pp. 59-76.

LANCIANI 1989-2002

R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e delle collezioni di antichità*, I-VII, Roma 1989-2002.

LA VILLA MÉDICIS 1989-2009

La Villa Médicis, a cura di A. Chastel e P. Morel, I-IV, Roma 1989-2009.

LEANDER TOUATI 1998

A.M. LEANDER TOUATI, *Ancient Sculptures in the Royal Museum. The Eighteenth Century Collection in Stockholm*, Stoccolma 1998.

LIGHTBOWN 1964

R.W. LIGHTBOWN, *Nicolas Audebert and the Villa d'Este*, «JWCI», 27, 1964, pp. 164-190.

LIGORIO, *Taur.* 23

P. LIGORIO, Torino, Archivio di Stato, Volume 23, Codice Ja.II.10, Libri XLVIII-XLVI.

LIVERANI 1994

P. LIVERANI, *Dal Quirinale al Vaticano*, «BdA» 83, 1994, pp. 11-26.

MANGIAFESTA 2008

M. MANGIAFESTA, *La decorazione scultorea dell'Odeion*, «Annali Dipartimento di Storia, Università di Roma Tor Vergata», 4, 2008, pp. 243-261.

MANGIAFESTA 2010

M. MANGIAFESTA, *Vesta e le Vestali nel Behedere Vaticano*, «BMonMusPont», 27, 2010, pp. 123-136.

MICHELI 2004

M.E. MICHELI, *I rilievi a tre figure: dalla redazione romana al monumento greco*, «ASAtene», 72, serie III. 4, I, 2004, pp. 81-145.

OCCHIPINTI 2009

C. OCCHIPINTI, *Giardino delle Esperidi. La tradizione del mito e la storia della Villa d'Este a Tivoli*, Roma 2009.

PALAZZO DEL QUIRINALE 1993

Il Palazzo del Quirinale. Catalogo delle sculture, a cura di L. Guerrini e C. Gasparri, Roma 1993.

PALAZZO DEL QUIRINALE 1985

Palazzo del Quirinale. Studi preliminari sulle collezioni di antichità, a cura di L. Guerrini e C. Gasparri, Roma 1985.

PALAZZO PITTÌ 2003

Palazzo Pitti. La reggia rivelata, a cura di V. Saladino, G. Capecchi, D. Heikamp, A. Fara, Milano 2003.

PALMA VENETUCCI 1998

B. PALMA VENETUCCI, *Oggetti egizi nei taccuini di disegni rinascimentali*, in *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo*, Atti del III congresso internazionale italo-egiziano (Roma-Pompei 13-19 novembre 1995), a cura di N. Bonacasa et alii, Roma 1998, pp. 777-792.

PALMA VENETUCCI 2006

B. PALMA VENETUCCI, *Alcune Osservazioni su un rilievo bronzeo con Giove e Giunone dolicheni*, «Studia Punica», 14, 2006, pp. 181-187.

PALMA VENETUCCI 2008

B. PALMA VENETUCCI, *Antichità esotiche nel collezionismo del XV e XVI secolo*, in *Culti orientali tra scavo e collezionismo*, Atti del convegno (Roma 23-24 marzo 2006), a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2008, pp. 73-88.

PALMA VENETUCCI 2009

B. PALMA VENETUCCI, *L'iconografia di Artemide di Efeso. Afrodite di Afrodizia negli scritti e disegni degli artisti rinascimentali*, in *Scritti in Memoria di Roberto Pretagostini*, Roma 2009, pp. 705-718.

PALMA VENETUCCI 2010a

B. PALMA VENETUCCI, *Ricerche antiquarie a Villa Adriana tra scavo e collezionismo*, in *VILLA ADRIANA* 2010, pp. 42-49.

PALMA VENETUCCI 2010b

B. PALMA VENETUCCI, *Orientalia nel collezionismo tra Cinquecento e Seicento*, in *FASCINO DELL'ORIENTE* 2010, pp. 65-72.

PICOZZI 1988

M.G. PICOZZI, *Il «Gruppo della Pace con Pluto bambino» di Vincenzo Pacetti*, «BMonMusPont», 8, 1988, pp. 65-93.

PICOZZI 1999

M.G. PICOZZI, *Le Antichità*, in *Palazzo Colonna*, a cura di E. A. Safarik, Roma 1999, pp.180-189.

PIRRO LIGORIO 2005a

Pirro Logorio. Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville, XX, a cura di A. Ten, Roma 2005.

PIRRO LIGORIO 2005b

Pirro Logorio. Libri degli antichi eroi e uomini illustri, XXIII, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2005.

RAEDER 1983

J. RAEDER, *Die statuarische Ausstattung der Villa Hadriana bei Tivoli*, Francoforte 1983.

RANALDI 2001

A. RANALDI, *Pirro Logorio e l'interpretazione delle ville antiche*, Roma 2001.

RAUSA 2000

F. RAUSA, *Le collezioni di antichità Orsini nel palazzo di Monte Giordano*, «BCom», 101, 2000, pp. 163-180.

ROMEO 1993

I. ROMEO, *Sull'«Afrodite nei Giardini» di Alcamene*, «XeniaAnt» 2, 1993, pp. 31-44.

SALZA PRINA RICOTTI 1972-1973

E. SALZA PRINA RICOTTI, *Villa Adriana in Pirro Logorio e Francesco Contini*, «MemLinc», 17, 1, 1972-1973, pp. 3-47.

SCHWARZENBERG 1977

E. SCHWARZENBERG, *Raphael und die Psyche-Statue Agostino Chigis*, «JbKuHistSamml», 37, 1977, pp. 105-136.

STIMA CARTIERI 1752-1753

Stima delle statue della Villa d'Este di Tivoli eseguita dal perito antiquario Gaetano Cartieri (1752-1753), www.memofonte.it.

STIX-FRÖHLICH BUM 1932

A. STIX, L. FRÖHLICH BUM, *Beschreibender Katalog der Handzeichnungen in der Graphischen Sammlung Albertina. Vol. III: Die Zeichnungen der Toskanischen, Umbrischen und Römischen Schulen*, Vienna 1932.

STRADA, *Codex Miniatus*

J. STRADA, *Codex Miniatus 21,2, Antiquarum statuarum... quae et Romae et aliis in locis inveniuntur, ad vivum depictae atque quam fidelissime repraesentatae. Tomus primus. Ex Musaeo Iacobi de Strada mantuani caes. Antiquarii, civis romani*, Vienna.

TOMEI 1997

M.A. TOMEI, *Museo Palatino*, Roma 1997.

VACCA 1594

F. VACCA, *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma scritte nell'anno 1594*, in FEA 1790, pp. LI-CVI.

VENTURI 1890

A. VENTURI, *Ricerche di Antichità per Monte Giordano, Monte Cavallo e Tivoli nel secolo XVI*, «Archivio Storico dell'Arte», 3, 1890, pp. 196-206.

VILLA ADRIANA 2010

Villa Adriana. Una storia mai finita, Catalogo della mostra, a cura di M. Sapelli Ragni, Verona 2010.

VILLA ALBANI 1989-1998

Forschungen zur Villa Albani. Katalog der antiken Bildwerke, a cura di P.C. Bol, I-V, Berlino 1989-1998.

VILLA MEDICI 1999

Villa Medici. Il sogno di un cardinale. Collezioni e artisti di Ferdinando de' Medici, Catalogo della mostra, a cura di M. Hochmann, Roma 1999.

WREDE 1983

H. WREDE, *Der antikengarten der Del Bufalo bei der Fontana Trevi*, Mainz am Rhein 1983.

WREDE-HARPRATH 1986

H. WREDE, R. HARPRATH, *Der Codex Coburgensis. Das erste systematische Archäologiebuch. Römische Antiken-Nachzeichnungen aus der Mitte des 16. Jahrhunderts*, Catalogo della mostra, Coburg 1986.